

Nevi sulle Alpi, ma il calo sul 2022 è del 13%. Per i bacini la perdita sul mese è oltre il 90%

Il Nord Italia ha sete. Non piove

In Piemonte deficit dell'87,3% a febbraio. In Veneto -96%

DI ANDREA SETTEFONTI

In questi giorni nevica nelle zone del Nord Est. Ma sostanzialmente al Nord non piove più. A dirlo è il report settimanale dell'**Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche** secondo cui le regioni settentrionali dell'Italia sono ormai caratterizzate da un andamento pluviometrico mediorientale. Ed è un'Italia fatta di contraddizioni. Se in Casentino, Emilia Romagna e Toscana, l'invaso di Ridracoli è stato fatto trascinare perché troppo pieno, nel piacentino il lago di Molato trattiene oggi 0,85 milioni di metri cubi (Mmc) d'acqua, mentre lo scorso anno erano 1,82 Mmc contro una capacità di 8,50 Mmc. Permangono drammatiche le condizioni, ma soprattutto le prospettive, nel Nord Ovest.

In Piemonte, a febbraio, il deficit pluviometrico è stato dell'87,3%, con punte dell'98,6% nell'area dello Scrivia Curone. In Lombardia le riserve idriche sono inferiori a quelle del 2022 del 13,55% e del 60% sulla media storica. Neppure la neve potrebbe portare benefici dal momento che non solo è il 13% in meno dello scorso anno, ma le alte temperature la fanno sciogliere velocemente. Profonda preoccupazione in Veneto, dove a febbraio sono piovuti mediamente 3 millimetri d'acqua, contro una media di 60 mm., -96%. E

su tutti i bacini il deficit mensile supera il 90%. In un'Italia che perde l'89% dell'acqua piovana, **Coldiretti** torna a parlare del piano laghetti elaborato con Anbi e sottolinea come l'arrivo delle precipitazioni (pioggia e neve in montagna) sia importante per salvare le semine primaverili di mais, girasole e soia e anche le coltivazioni in campo messe a rischio dalla siccità. Una boccata di ossigeno per le campagne a secco in un 2023 che al Nord si classifica fino ad ora come il più bollente di sempre con una temperatura di 1,44 gradi superiore la media storica. I giovani di **Confagricoltura** si sono confrontati in un summit a Modena nel cratere della crisi idrica che insiste nell'Italia del Centro (Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo). Terreni emiliano-romagnoli poco fertili e impoveriti, con ampie zone che hanno meno del 2% di sostanza organica e falde acquifere sempre più basse, attualmente a -3 metri dal piano di campagna. La risposta è nell'agricoltura smart che consente precisione, risparmio e di contrastare gli effetti del cambiamento climatico. Un aiuto tecnologico potrebbe arrivare dai dialoghi tra Italia e Israele per lo scambio di conoscenze e la collaborazione anche nell'agritech.



Fiumi in crisi. E l'Italia non sfrutta l'89% dell'acqua piovana

— © Riproduzione riservata — ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041 - L.1721 - T.1721

